

A Roma migliaia di pensionati contro i tickets e i «tagli»

«È solo il prologo»: sono arrivati dall'Emilia, dal Lazio, ma anche dalle regioni del centro e del sud - Mezzo milione di firme consegnate a Palazzo Chigi - L'intervento di Marianetti per la Federazione unitaria

Artigiani: ora i «tagli». A quando lo sviluppo?

ROMA — Anche gli artigiani sono sul piede di guerra contro i tagli della spesa pubblica e della sanità decisi dal governo Spadolini. Per il settore artigiano, l'impoverimento è vero e proprio disastro. Sono stati espressi dalla CNA (Confederazione nazionale degli artigiani) in una conferenza stampa organizzata ieri a Roma. «Cosa succederà?», hanno detto i dirigenti della confederazione — agli artigiani più deboli?». L'insediamento dei ticket sui medicinali, sulle visite specialistiche e l'aumento della quota capitaria per la previdenza saranno un nuovo duro colpo al settore.



ROMA — Sono tantissimi, ma dicono che «è solo il prologo»; invadono quasi tutta via dei Fori Imperiali, lasciandosi alle spalle il Colosseo brinato dall'improvviso acquazzone che ha aperto la mattina romana: certo sono più di diecimila, questi pensionati che devono venire principalmente dall'Emilia, più quelli che giocavano in casa, romani e del Lazio. Invece le delegazioni delle altre regioni in qualche caso sono diventate veri e propri spezzoni di corteo, e non sono inferiori ai protagonisti principali per striscioni e cartelli.

Così è. L'intervento di Agostino Marianetti, a nome della federazione unitaria, premia questa pacifica opposizione alle inique tasse sulla salute: la manovra sulla spesa pubblica, dice tra l'altro, non ha colpito, nella sostanza, il punto principale, gli sprechi, l'improduttività, le iniquità già esistenti, ma anzi tende ad aggravare la condizione di vita di chi sta meno bene; mentre il negoziato con la Confindustria è bloccato e il buon metodo instaurato da Spadolini nel confronto con le forze sociali è contraddetto dagli atti concreti.

Nel corso dei contatti con i gruppi parlamentari, però, i pensionati hanno avuto una brutta notizia: il gruppo comunista della Camera, infatti, che si è intrattenuto con una folla delegazione, era appena reduce da un ennesimo scontro in Commissione lavoro, a proposito del vecchio decreto sui tickets. Maria Magnani Noya, in rappresentanza del ministro Andreotta, ha di nuovo giocato con le cifre delle entrate e delle uscite sanitarie, evidentemente per accreditare l'idea che neppure i nuovi tickets sono iniqui. All'attacco di Fulvio Palopoli, comunista (e anche di fronte alla personalità dei democristiani Menziani e Lucignoli), la Magnani Noya non ha saputo opporre alcun argomento. Ciò non toglie, hanno comunque assicurato i comunisti, che il sostegno del gruppo al progetto di riforma previdenziale e alla piattaforma dei pensionati andrà avanti, con le iniziative e gli orientamenti già decisi, tesi a salvaguardare i fondamentali interessi degli anziani.

Rimborso IRPEF in busta paga ancora incerto: rinvio a giovedì

ROMA — Slitta di una settimana — a giovedì prossimo — la decisione della commissione Finanze e Tesoro della Camera circa un'accelerazione nel varo del provvedimento che, in attesa della modifica delle curve delle aliquote IRPEF, dovrà ridurre quest'anno di 2100 miliardi il carico fiscale dei lavoratori dipendenti.

180 mila lire della detrazione per il coniuge a carico, da 168 a 228 mila lire della detrazione per la «produzione del reddito», di una riduzione del 3% sull'imposta dovuta fino a 30 milioni di reddito.

Sansoni Editore
Giovanni Gentile
INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA
Nella fase di riflessione critica che attraversa la nostra cultura, è indispensabile conoscere il filosofo italiano più discusso del Novecento.
RACCOLTA DI OPERE INEDITE E RARE
Vincenzo Giustiniani
DISCORSI SULLE ARTI E SUI MESTIERI
a cura di Anna Banti
Collezionista e amateur, Vincenzo Giustiniani ha un posto di rilievo fra i trattatisti del Seicento. I suoi Discorsi (sulle arti, i viaggi, la caccia) riflettono l'universalità degli interessi dell'erudito, ma anche del raffinato gentiluomo. Né meno brillanti sono le sue doti di scrittore: basti a confermarlo quel gusto capriccioso che è il Dialogo fra Renzo e Aniello napoletano.

Rinascita nel n. 41 da oggi nelle edicole

- Confronto, non alibi (editoriale di Giorgio Napolitano)
- La falsa stabilità di quando c'era Sadat (di Romano Ledda)
- E' l'ora di correre il «rischio della pace» (articoli di Angelo Bolaffi, Luigi Colajanni, Marco Fumagalli e un'intervista a Peter Brandt)
- L'addio a Luigi Petroselli (articoli di Paolo Bufalini, Antonio Cederna, Giulio Andreotti, Vittorio Emiliani e Ottavio Cecchi)
- Ecco la Cisl di Carniti (articoli di Fabrizio D'Agostini e Federico Rampini)
- Pubblico e privato nell'affare «Corsera» (di Luca Pavolini)
- Alternativa democratica e sfiducia nello Stato (di Luca Pavolini)
- Il sindaco svedese e il «criticorno» socialista (di Sergio Finardi)
- Federico il Grande «unter den Linden» (di Luigi Marcolungo)
- Dimenficare l'idea di sviluppo? (di Leonardo Paggi)

Le scelte anti-sociali del governo e l'offensiva confindustriale hanno suscitato in diverse città del Nord la protesta dei lavoratori. Oggi, a Genova, tutte le industrie si fermeranno in mattinata. Ieri è stata la volta di Vicenza e di Brescia (sciopero di tre ore dei metalmeccanici).

In piazza gli operai Pirelli Sciopero generale a Vicenza

trappolare a quella della controparte. Solo negli ultimi giorni si è avviata — dicono i lavoratori nei loro volantini — una iniziativa di lotta. I consigli di fabbrica ne prendono atto con soddisfazione e chiedono che si dia continuità all'iniziativa «anche con uno sciopero generale per il ritiro dei provvedimenti governativi; ritengono inoltre necessario «dare un primo segnale sospendendo immediatamente le trattative, sia col governo che col padronato, ed iniziando, sui

problemi concreti sul tappeto, una consultazione nelle fabbriche».

ne unitaria ha spiegato ad alcuni redattori i motivi della protesta unitaria, «fortemente sentita da tutti».

Dal nostro inviato
TORINO — Baffi neri e capelli folti un po' arruffati, il giubbotto di lana marrone aperto sulla camicia, si mette davanti al microfono con aria impacciata. «Sono stato vent'anni alla Fiat Mirafiori, sezione carrozzeria — comincia a voce bassa —, ho sempre fatto il mio dovere e che mi mettessero fuori, in cassa integrazione, proprio non me l'aspettavo». Inghiotte la saliva e riprende con voce appena più forte: «Per quelli come me c'è anche il problema dell'età. A quarant'anni chi ti vuole più? Sì, tu so anch'io che a quarant'anni non un'ora ti vede, ma ora chi ti prende? Ho provato a trovare qualcosa. Niente. Ho cercato anche in Puglia, io ancora di Barletta, là ho ancora i genitori, una sorella. Ho preso il treno, sono stato giù per quindici giorni a girare e chiedere: lavoro nero sì, ce n'è parecchio, ma un posto sicuro no. E poi, vedete, la Puglia è la mia terra, ce l'ho sempre nel cuore, ma io sono arrivato qui che ero un ragazzo, è qui che mi sono fatto la famiglia, che ho gli amici... Io credo che il sindacato dovrebbe occuparsi di più di noi, far qualcosa per farci sentire utili nella società...».

da quando è stato sospeso dal lavoro? Sono mutati i suoi rapporti coi vecchi compagni di lavoro? Di lui si parla poco, troppo poco, e spesso, chi ne parla, concede al lungo comune, alla battuta facile: «Mah sì, beato lui che se ne sta a casa e prende lo stesso la busta-paga, quasi intera». Ma le cose stanno proprio così? È vero che la maggioranza si dedica a tempo pieno al «secondo lavoro» sottraendo posti e possibilità occupazionali ad altri? È soprattutto possibile il regolare reinserimento di questi lavoratori nell'attività produttiva tenendo conto della vicenda umana e professionale di ciascuno? Cosa si può fare, concretamente?

«Cassintegrato»: l'identikit di una realtà che si estende
Inchiesta della Regione Piemonte - Assemblee nel torinese - Parlano gli operai

fuori che ci andavo a fare? Per finire al bar a prendere un altro caffè? O a bighellonare mentre gli altri stanno al lavoro? Roba da dar la testa nel muro. M'è andata bene perché poi ho trovato qualcosa da fare, ma, sia chiaro, senza scopo di lucro: è nata una polisorpiva e do le mie ore di lavoro ogni giorno nell'interesse della comunità di Collegno, in più do anche attività al quartiere. Ma è chiaro, questo può riempirmi per un po' di tempo le giornate, però non è il mio lavoro. Ogni mese quando vado a ritirare quella busta, mi sento un po' dentro che non va, come se rubassi i soldi a quelli che sono rimasti a lavorare e faticano il doppio di prima. Eppure non voglio rinunciare. I giornali devono scrivere cosa sta facendo la Fiat per liberarsi di noi, per farci perdere ogni

speranza: « fine luglio mi hanno convocato in azienda e mi hanno offerto sette milioni e mezzo oltre la liquidazione se mi dimettevo, un milione in più di quanto mi avevano già proposto a marzo. Ho risposto che mi chiamavo quando c'è il lavoro per me, perché io ho sempre la mia roba nello sgabuzzino e non intendo toglierla di lì».

«La risposta, dopo un attimo di riflessione: «Mah, già ora ti senti dire: fortunato, tu sì che stai bene a casa...».

Record di simpatia RENAULT 5